

Camera La fiducia e martedì il bilancio

QUINDI DELL'AQUILA

ROMA. Goria si presenta alla Camera stamane alle 11, per strappare un supplemento di fiducia finalizzato al varo della legge finanziaria e del bilancio dello Stato...

Il presidente del Consiglio cauto sulla Finanziaria Fa sapere che prima saggerà gli umori del Parlamento

Goria: «Deciderò momento per momento»

Finanziaria, punto e a capo? Il dc Andreotta spiazzato i ministri del suo partito. Il Psi vuol giocare questa carta per esasperare lo scudocrociato e accreditare la nuova offensiva contro il voto segreto.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è una nuova definizione per Giovanni Goria «il cireneo». L'ha coniato il liberale Renato Altissimo, un po' per rincuorare l'uomo che oggi si ripresenta alla Camera...

La Dc polemizza col Psi sul voto segreto: nessuno può imporre pregiudiziali Il Pri sulle «imboscate»

Per non sbagliare, in poche cartelle, gonfiate magari con un po' di retorica sul «dovere» e «lo stato di necessità». Di più Goria non può dire, giacché ogni parola di troppo rischia di esporre il suo «governicchio» agli agguati dei franchi tiratori.



Bettino Craxi

Incontro alla Camera tra le delegazioni del Pci e di Dp

Ieri mattina si sono incontrate le delegazioni del Pci (formata dal capigruppo Zangheri e Pecchioli, da Minucci e da Andran) e di Dp (erano presenti il segretario Russo Spina...

Tesseramento ai partiti, Dc e Psi replicano al Pci

Il Pci ha auspicato una riduzione degli iscritti, considerando le cifre gonfiate. La Dc ha reso pubblico l'esito del tesseramento: 87 gli iscritti sarebbero 1.550.000 (con 300.000 reclusi).

Regolamenti al Senato il Pli chiede «tempi certi»

di chiedere l'esame urgente di provvedimenti di particolare rilievo, una restrizione del voto segreto che andrebbe comunque escluso per le leggi di spesa e di riduzione delle entrate.

No dal Pri all'elezione diretta del Capo dello Stato

La vicenda che investe la presidenza della Repubblica austriaca - scrive la Voce repubblicana - insieme agli eccessi cui possono giungere le primarie per la presidenza degli Stati Uniti, offrono uno spunto di riflessione che giriamo ai sostenitori dell'elezione diretta del presidente della Repubblica.

La lista di sinistra vince a Sant'Angelo a Cupolo

no, ha ottenuto 1395 voti, contro i 1323 della lista democristiana. Nell'altro comune in cui si è votato, Pietracina, ha vinto una lista formata da spezzoni della Dc, del Pli e del Msi.

Zanone insiste: «Il governo ha già detto sì agli F-16»

un'indicazione di massima favorevole all'installazione degli F-16 sul nostro suolo. «La posizione italiana - spiega Zanone - trova un valido punto di partenza nella decisione di installare i Cruise; oggi, prosegue il ministro, dobbiamo difendere i rapporti di forza tra Patto di Varsavia e Nato».

FABRIZIO RONDOLINO

Che fondamento ha l'allarme sulle modifiche approvate a Montecitorio Un'intervista a Giorgio Macciotta

Finanziaria, qual è il disavanzo?

Gira un'aria allarmistica sul dissesto della finanza pubblica dopo le votazioni delle ultime settimane sulle leggi di bilancio. Intanto serve per motivare l'attacco contro alcuni miglioramenti strappati al governo. È un allarme fondato? Giorgio Macciotta, dell'ufficio di presidenza del gruppo comunista di Montecitorio, lo definisce «generico» e presenta le sue cifre in questa intervista.

fuori del governo, che la legge finanziaria licenzia al Senato per la Camera riduceva il deficit di circa 6000 miliardi, portandolo a 103mila 500 miliardi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Il socialista Giuliano Amato, il dc Nino Andreatta, il segretario del Pri Giorgio La Malfa hanno una gran voglia di cambiare la legge finanziaria approvata dalla Camera. Dicono che costa troppo. Si parla di settemila-diecimila miliardi di disavanzo in più. Macciotta, le cose stanno veramente così?

171 mila miliardi della legge finanziaria si giungono a calcolare un disavanzo effettivo di 109mila 500 miliardi indicato nella relazione previsionale, presentata a settembre, e di cui tanto si parla l'unica cosa certa è il taglio delle spese per investimenti, dagli 84mila miliardi di impegni si scende ai 58mila di pagamenti effettivamente previsti.

Sono io che voglio porre una domanda: qual è il punto di partenza? In legge finanziaria si stabilisce il disavanzo di competenza (la differenza cioè tra le spese e le entrate previste, non quelle effettivamente realizzate. Quest'anno è stato fissato in 171 mila miliardi. Ora, però, non è dato sapere come dal disavanzo di

La voce più consistente è sicuramente quella relativa alla soppressione dell'aumento dell'imposta sul rendimento dei depositi bancari e postali. In tempi non sospetti (nel 1985) il Pci aveva proposto una razionalizzazione del trattamento fiscale dei redditi da

zamento E per gli invalidi e i ticket sanitari? Per i ticket delle due l'una o Andreatta crede che si possa revisionare il prontuario farmaceutico con un conseguente risparmio, e allora non può pretendere di ricavare anche duemila miliardi da ticket, oppure non ci crede e allora vuole i balzelli, che sono altra cosa dalla riforma sanitaria. Per gli invalidi, la lotta parlamentare ha portato alla soppressione di un articolo della Finanziaria che non diminuiva la spesa, ma creava soltanto un percorso ad ostacolo per i veni invalidi, ed ha prodotto la caduta di un decreto i cui costi erano stati stimati dalla Corte dei Conti in 3.600 miliardi. E vero, il governo ha presentato quel decreto. Ma nella nuova versione costa 2100 miliardi. È un minor costo che va anch'esso calcolato, quando si parla delle modifiche apportate dalla Camera.

Insomma, qual è il livello del disavanzo statale più vicino alla verità? Questo non lo può dire nessuno, indipendentemente dai voti della Camera. Questi ultimi hanno reso soltanto il fabbisogno di cassa più vicino a quello di competenza come prescrive la legge di contabilità che ha istituito la Finanziaria. Quando Andreatta sostiene che questa legge è fuori dalla Costituzione, lo fa forse perché preferisce tornare al regime in cui un'autorizzazione per un impegno di spesa (cioè una legge) non si nega a nessuno, tanto poi è il ministro del Tesoro che, manovrando le emissioni dei titoli pubblici, decide senza controlli il disavanzo.

Son coperti gli aumenti delle pensioni?

L'aggiornamento delle pensioni si salda prevedendo in modo puntuale la copertura dell'onere attraverso l'adeguamento dei contributi, ma solo nel caso che le gestioni previdenziali dei fondi pensione si rivelino deficitarie. Se il governo scaricherà sull'Inps i costi per politiche industriali (cassa integrazione) o assistenziali (pensioni sociali) dovrà prevedere correttamente la copertura di tali oneri che nulla hanno a che vedere con la previdenza

Insufficienze del Parlamento, che non ha ancora discusso la questione, il ministro della Difesa Valerio Zanone ha detto ieri, parlando alla Camera di commercio americana in Italia, che il governo ha dato un'indicazione di massima favorevole all'installazione degli F-16 sul nostro suolo. «La posizione italiana - spiega Zanone - trova un valido punto di partenza nella decisione di installare i Cruise; oggi, prosegue il ministro, dobbiamo difendere i rapporti di forza tra Patto di Varsavia e Nato».

Si teme il ritorno dei franchi tiratori Martinazzoli chiede ad Andreotti di parlare oggi ai deputati dc

Nella sala del Conacolo la Dc è rifugiata nei «bei tempi» del centrismo che fu. Ma ecco Martinazzoli avvicinare Andreotti: «Giulio, puoi venire all'assemblea del gruppo di domani? Sai, c'è attesa per quel che Goria dirà. Temo nuovi problemi...».

me uno stratagemma per chissà quali accordi sotterranei. Quanto al Pci, i comunisti rappresentano una parte non indifferente dell'elettorato ed hanno il diritto ed il dovere di partecipare». Tenendo distinti i due tavoli? Governo da una parte e riforme dall'altra? È possibile? «Sì, è possibile. Ne abbiamo avuto un esempio al tempo della Costituente quando si sono decise cose durevoli e cose più contingenti».

Martinazzoli vuole Teme la possibilità che i «franchi tiratori» tornino in campo e abbattano di nuovo Goria. È, visto che molti indicano proprio agli andreottiani come gli ispiratori dei «franchi tiratori», il capo dei deputati dc insulti perché Andreotti venga all'assemblea del gruppo e impegni il suo nome a sostegno del governo.



Giulio Andreotti

FEDERICO GEREMICCA

di parlarne appena un po' solo quando lascia la tribuna e i cronisti gli si fanno intorno. Signor ministro, perché questo governo non va? «Se il pentapartito ha avuto difficoltà - spiega - è perché stavolta lo si è voluto ridurre ad una vicenda di partiti e non ad un accordo politico». E dello spettacolo dell'affossamento di Goria, del congresso combattuto nell'aula di Montecitorio, che cosa dice? Andreotti si altera: «Chi dice così attribuisce alla Dc il plenum dei «franchi tiratori». Ma questa è una menzogna». E le riforme? Si faranno? E si faranno assieme al Pci? «Si faranno, ma il problema è che nessuno veda questa discussione come

tonomie locali, bicameralismo. Queste quattro cose devono andare avanti assieme». Il vicesegretario Bodrato aggiunge: «Quello del Pci rimane l'atteggiamento di un partito che dice le regole e detto lo è». Nicola Mancino, capo dei senatori dc, conclude: «Quando ho detto che i pregiudiziali vuol dire che non si vuole fare niente». Tra Dc e Psi, d'ora in poi si profila una nuova bufera. Ma nuove bufe sono annunciate anche all'interno del partito. Len il direttivo dei deputati si è riunito ed ha chiesto che all'assemblea del gruppo di stasera partecipino sia De Mita che Goria. Ed è un'assemblea che si preannuncia per l'ennesima volta incandescente.

Scarica sulla Dc eventuali scivoloni Craxi promette appoggio a Goria ma mette le mani avanti

Alla vigilia del penoso ritorno del governo davanti alla Camera, Craxi fa la formale promessa di sostenere il suo tentativo per l'approvazione della Finanziaria, ammorbidisce l'annuncio di Amato di volerla rifare, rimprovera ancora alla Dc di aver provocato la crisi e a Goria di averne preso atto, e torna alla carica (stavolta con misura) sulla questione del voto segreto. Ma sembra un discorso a futura memoria.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Preoccupati di mostrarsi al di fuori della mischia, i socialisti promettono il loro appoggio a Goria, gli rimproverano ancora di essere stato «precipitoso» nel rassegnare le dimissioni e lo esortano a non mollare di fronte agli «ostacoli» che probabilmente si presenteranno sul suo cammino verso il traguardo dell'approvazione della Finanziaria e del bilancio dello Stato. Di quali ostacoli si tratti non è un mistero: era stato lo stesso vicepresidente del consiglio, il socialista Giuliano Amato, a dichiarare per primo che a suo avviso la Finanziaria andava rivista da capo. Ma alla vigilia del ritorno di Goria alla Camera i toni in casa socialista si fanno più moderati e

situazione assolutamente caotica». Per lanciare questo messaggio «a futura memoria», Bettino Craxi ha scelto di riunire ieri sera nella sede di via del Corso, circondata dagli schiamazzi del carnevale romano, la segreteria e i direttivi dei gruppi parlamentari. La durata dell'incontro - più o meno il tempo di un aperitivo - ha indotto i maligni a sospettare che era solo un pretesto per poter distribuire ai giornalisti i discorsi di rito approvati dal leader socialista. In pratica, si tratta di una dichiarazione di quattro cartelle in cui si gioca soprattutto a rimpiangere le dimissioni e a rimpiangere le dimissioni del governo. «È stata una decisione giusta, che per parte nostra abbiamo sollecitato» perché «ritenevamo urgente necessario e doveroso giungere all'approvazione della legge Finanziaria e del bilancio dello Stato». 2) L'«aggressione» al governo «è fondamentalmente partita dalle fila del gruppo della Dc, anche se è molto probabile che si siano aggruppati «franchi tiratori» di «altri gruppi della maggioranza». 3) Sulla richiesta di abolizione del voto segreto non molliamo: «È una questione politica, morale, istituzionale, di prima grandezza. Non è la sola delle riforme necessarie ma è una riforma in ogni caso ineludibile» (ha notato il momentaneo abbandono di una vera e propria pregiudiziale su questo punto, ndr). 4) È urgente approvare la Finanziaria con le correzioni ancora necessarie, che devono passare con il pieno sostegno della maggioranza parlamentare se questo dovesse venire a mancare si creerebbe una situazione assolutamente caotica. 5) Goria ha fatto male a dimettersi i socialisti non erano d'accordo se ciò che ne è seguito non da loro torto», ora vada avanti «senza rassegnarsi a cedere al primo incidente di percorso», si gruppi parlamentari socialisti garantiranno il loro sostegno. E quelli della Dc? La domanda è stata lasciata tra le righe.